

PREMESSA

Diversamente dagli anni precedenti, nell'anno in corso la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 2010 (RGE 2010) viene presentata più tardi : a causa del processo di riordino cui è stato sottoposto il documento in base alle disposizioni normative vigenti.

Infatti, il Legislatore con la Legge n. 39 del 7 aprile 2011 ha sentito l'esigenza di istituire una Commissione per i lavori di riordino della RGE al fine di condurre, a circa venti anni di distanza dall'ultimo esercizio di rivisitazione, una verifica analitica dei contenuti del documento per valutarne il grado di attualità. La verifica è stata motivata dai numerosi cambiamenti normativi e istituzionali intervenuti nel corso del tempo. Tra questi si segnalano le innovazioni legate al nuovo ciclo di bilancio e l'esigenza di allineare la normativa nazionale al processo di coordinamento rafforzato delle politiche economiche degli Stati Membri dell'Area dell'Euro, conosciuto come "Semestre Europeo", attuato a partire dal 2011.

Come previsto dalle disposizioni vigenti¹, nel maggio del 2011 è stata istituita una Commissione incaricata dei lavori di riordino della RGE. La Commissione si è riunita in sei occasioni concludendo i lavori l'8 luglio.

Per la presente edizione della RGE, il processo di rivisitazione operato dalla Commissione ha condotto alla pubblicazione di una versione sintetica del documento rispetto al passato. La RGE 2010 è composta da un solo volume e analizza in dettaglio alcuni temi più significativi delle precedenti edizioni, dando ampio spazio alle informazioni di carattere quantitativo.

Per quanto riguarda l'evoluzione storico-normativa della RGE, la presentazione della Relazione Generale è attualmente prevista dall'articolo 12 della Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, così come sostituito dall'articolo 6, c.1 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

In passato la RGE è stata altresì disciplinata dalle Leggi n. 472 del 23 aprile 1952 e n. 639 del 21 agosto 1949.

A partire dal 1950, quando venne presentata la prima RGE, il documento ha raccolto ampie ed essenziali informazioni per l'analisi della situazione complessiva dell'economia italiana e ha fornito agli utenti (Istituzioni, Pubbliche Amministrazioni, Organizzazioni internazionali e pubblica opinione) dati convalidati e omogenei, comprensivi delle modifiche metodologiche intervenute a livello nazionale e internazionale sia per i Conti economici nazionali che per i dati di natura strettamente amministrativa. Ciò ha consentito agli utilizzatori di elaborare analisi coerenti e continue nel tempo.

Nel corso del tempo, la maggiore offerta di informazioni e il grado di disaggregazione da parte delle amministrazioni pubbliche e dell'ISTAT ha reso necessaria una rivisitazione del documento.

La prima revisione è stata attuata nel 1993 dalla Commissione istituita dal Ministro Spaventa che ridefinì la struttura della RGE in tre volumi.

¹ Articolo 52, c.3 della Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, così come modificata dall'articolo 6 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

Il primo volume analizzava l'evoluzione dell'economia internazionale ed italiana, con annessi allegati statistici sui conti economici nazionali dell'ISTAT.

Il secondo volume era composto da tre sezioni. La prima riportava informazioni sulla formazione del prodotto da parte delle varie branche produttive (agricoltura, industria e servizi), sulla sua distribuzione e sull'azione delle Amministrazioni Pubbliche; analizzava altresì l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate. La seconda sezione esaminava la situazione del mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale. La terza sezione, infine, analizzava i conti finanziari del Settore Statale e degli enti pubblici esterni a tale settore (Regioni, Province, Comuni, Sanità, Enti Previdenziali ed altri minori) e i bilanci dello Stato e degli enti della finanza locale.

Il terzo volume conteneva un'appendice statistica sugli argomenti trattati nel secondo volume.

La seconda rivisitazione ha avuto luogo nel 2011 con i lavori della Commissione per il riordino dei contenuti della RGE. La Commissione ha tenuto conto delle innovazioni al ciclo di bilancio disposte dalle modifiche apportate dalla Legge n. 39 del 7 aprile 2011 alla legge di contabilità e finanza pubblica (Legge n. 196 del 31 dicembre 2009) per effetto dell'adeguamento della normativa italiana al processo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione Economica e Monetaria.

I criteri guida utilizzati dalla Commissione nel corso dei lavori sono stati la non duplicazione delle informazioni pubblicate in altri documenti ufficiali (rese disponibili dalle Amministrazioni e dagli enti competenti per materia) e la garanzia della continuità dell'informazione per il Parlamento e gli utenti interessati.

Alla luce dei predetti criteri, la Commissione ha rilevato la disponibilità di ampie analisi macroeconomiche e di finanza pubblica relative all'anno di consuntivo in numerosi documenti ufficiali presentati entro il mese di maggio, quali il Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato dal Governo alle Camere entro il 10 aprile, il Rapporto Annuale sulla situazione del Paese pubblicato dall'ISTAT nel mese di maggio nonché la Relazione Annuale pubblicata nello stesso mese dalla Banca d'Italia. Inoltre, la Commissione ha individuato ulteriori Rapporti o Relazioni pubblicate da altre Amministrazioni ed Enti su temi rilevanti, quale il 'Rapporto sulla coesione sociale' realizzato annualmente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'INPS e dall'ISTAT.

Sulla base delle indagini svolte, la Commissione ha preso in esame due alternative di revisione della RGE. La prima orientata ad una articolazione più sintetica del documento, in due volumi, focalizzato sui temi più significativi della RGE, dedicando maggiore spazio alle informazioni di carattere quantitativo, da presentare in un'unica edizione ad aprile². La seconda opzione volta all'eliminazione dell'obbligo di presentazione della RGE a partire dall'anno 2012, ricollocando i contenuti della RGE nelle pubblicazioni già esistenti. A tal proposito, la Commissione ha suggerito l'introduzione di un obbligo normativo per le Amministrazioni e gli enti che curano tali pubblicazioni autonomamente, ponendo la prima metà dell'anno come termine di rilascio.

² Così come previsto dalla Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

Per le informazioni di carattere statistico, non rintracciabili in altre sedi, la Commissione ne ha proposto l'inserimento nel Piano statistico nazionale (Psn), strumento di programmazione delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN). Per i contenuti riconosciuti come originali della RGE e non pubblicati in altri documenti, la Commissione ne ha proposto la ricollocazione in documenti già esistenti, il cui rimando (con i relativi siti web) è contenuto nell'Appendice A³.

Secondo la prima opzione di articolazione della RGE proposta dalla Commissione, il primo volume potrebbe essere soppresso e le tavole statistiche relative ai conti nazionali potrebbero confluire nel Rapporto annuale dell'ISTAT o in altre pubblicazioni dell'Istituto. Infatti, le informazioni relative all'economia internazionale e nazionale sono in gran parte contenute nei documenti pubblicati da importanti organizzazioni internazionali e nei documenti ufficiali nazionali⁴. Il secondo e il terzo volume potrebbero essere mantenuti con opportune modifiche in un'ottica di sintesi e omogeneità dell'informazione secondo quanto illustrato nell'Appendice A. La seconda opzione di riordino della RGE prevede la soppressione dell'obbligo di presentazione della RGE, con rinvio dei contenuti alle fonti informative indicate nell'Appendice A.

Nella riunione conclusiva dell'8 luglio, la Commissione ha constatato che il mantenimento della RGE in forma sintetica potrebbe presentarsi poco bilanciato soprattutto nelle sezioni di approfondimento. La soppressione dell'obbligo di presentazione della RGE con il puntuale rinvio alle fonti ufficiali per le varie sezioni tematiche rappresenta la soluzione più opportuna. Ciò consentirebbe altresì di migliorare l'efficienza dell'attività della Pubblica Amministrazione in termini economici ed organizzativi, senza penalizzare la continuità e la pubblicità delle informazioni. In passato, il processo di redazione della RGE ha interessato numerose Amministrazioni, Istituzioni ed Enti.

Pertanto, la Commissione ha espresso parere favorevole all'eliminazione dell'obbligo di redazione della RGE per ragioni di economicità.

Sulla base delle numerose informazioni per l'anno 2010 già rese pubbliche, la Commissione, accogliendo anche i suggerimenti e le proposte dei rappresentanti delle Amministrazioni ed Enti coinvolte nei lavori di riordino, ha preso atto che la RGE 2010 si presenta come un documento di transizione, diverso dai precedenti, che si propone di accogliere in modo particolare le informazioni non ancora diffuse.

Nella RGE 2010⁵ sono pertanto contenute informazioni relative ai seguenti temi: gli investimenti pubblici, lo sviluppo economico territoriale, l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate, la situazione energetica, il mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale, il servizio sanitario nazionale ed, infine, i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche.

³ L'appendice A è disponibile in formato digitale al seguente indirizzo internet: <http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp>

⁴ Si fa riferimento ai documenti di analisi economica pubblicati dall'OCSE, dalla Commissione Europea e dal FMI nella primavera di ogni anno, e al Documento di Economia e Finanza (DEF), presentato dal Governo in contemporanea con il termine previsto per la RGE (aprile).

⁵ Come stabilito dall'articolo 52 della Legge n. 196 del 2009 la data di presentazione del documento è prevista per il 30 settembre.

PAGINA BIANCA

1. SINTESI

Nel 2010, la crescita del PIL mondiale è stata pari al 5%, registrando un deciso recupero rispetto al dato negativo dell'anno precedente (-0,5%). Questo risultato, tuttavia, è stato caratterizzato da tendenze molto eterogenee tra le diverse aree geografiche. In particolare, la crescita, che è stata moderata nei mercati avanzati (3%), ha mostrato una brillante dinamica nei paesi emergenti e in via di sviluppo (7,3%).

Nelle principali nazioni industrializzate, l'attività economica ha continuato a scontare gli effetti della recessione del 2008-2009 scaturita dalla grave crisi finanziaria. In particolare, la crescita nell'area dell'euro è stata, con poche eccezioni (3,6% in Germania), modesta (1,8% in media dopo la flessione di oltre il 4% nel 2009), mentre negli Stati Uniti e in Giappone si è registrato un maggior dinamismo (rispettivamente 2,8% e 4,0%).

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, che nel complesso hanno risentito meno della turbolenza sui mercati finanziari, l'economia ha mostrato un rapido recupero. Cina e India hanno registrato tassi di crescita del PIL molto elevati (9,7% in media), fornendo il principale contributo alla dinamica della domanda mondiale. Infatti, nel 2010 il volume del commercio mondiale, trainato da queste economie, è cresciuto del 12,4%, più che compensando il forte calo del 2009 (-10,9%) e ritornando sui livelli massimi del 2008. Le tensioni politiche nella regione medio-orientale e la crescita della domanda nelle economie emergenti hanno mantenuto elevata la pressione sui prezzi delle materie prime, soprattutto nella seconda metà dell'anno.

Dopo le contrazioni dei due anni precedenti, nel 2010 l'economia italiana è tornata a crescere, anche se il ritmo di sviluppo è stato contenuto.¹ Nella media dell'anno il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,3%. Il miglioramento dell'attività economica ha riguardato gran parte dei comparti produttivi, ad eccezione del settore delle costruzioni che ha registrato un andamento negativo per il terzo anno consecutivo. Beneficiando del rafforzamento della domanda mondiale, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto del 4,8%. Per i servizi, il ritmo di crescita è stato pari all'1%, con un recupero concentrato nei comparti più colpiti dalla crisi del biennio precedente. Anche l'attività agricola, dopo la contrazione del 2009, ha registrato una lieve ripresa.

Dal lato della domanda, la fase di espansione è stata guidata dalla accelerazione delle esportazioni (9,1%) che hanno beneficiato della robusta crescita del commercio mondiale. Tuttavia, il contributo della domanda estera netta alla crescita del PIL è stato negativo per quattro decimi di punto percentuale per effetto della forte crescita delle importazioni (10,5%).² La domanda nazionale ha contribuito a sostenere l'attività economica. In particolare, la spesa delle famiglie residenti, pur frenata dalla riduzione in termini reali del reddito disponibile e dalla difficile situazione del mercato del lavoro, è

¹ Le serie di Contabilità Nazionale illustrate nella presente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese nel 2010 fanno riferimento al comunicato ISTAT del 1° marzo 2011 e, pertanto, prescindono dalle nuove serie pubblicate dall'ISTAT il 19 ottobre 2011 secondo la nuova classificazione delle attività economiche.

² La tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT- Banca d'Italia TI.2 sarà pubblicata in occasione della diffusione delle nuove serie di Contabilità Nazionale secondo la NACE rev.2 entro la fine del 2011.

cresciuta dell'1%. Gli investimenti fissi lordi, caduti di oltre il 15% nel biennio 2008-2009, sono cresciuti del 2,5% soprattutto per effetto degli investimenti in macchinari e attrezzature, aumentati dell'11,1% in media d'anno. La crescita è stata particolarmente forte nella prima parte dell'anno, sulla scia degli effetti favorevoli prodotti dagli incentivi fiscali introdotti a metà del 2009. Sviluppi moderati ma positivi si sono registrati per gli investimenti nei mezzi di trasporto, mentre è continuata la contrazione nel settore delle costruzioni.

Il mercato del lavoro ha beneficiato in misura limitata dei segnali di miglioramento dell'economia, con conseguente riduzione dell'occupazione anche se si è registrato un miglioramento rispetto al 2008-2009. Dopo una contrazione complessiva del 3,2% in tale biennio, nel 2010 l'occupazione è diminuita dello 0,7% in termini di unità *standard* di lavoro, pari a 176 mila unità. La riduzione maggiore si è osservata nell'industria in senso stretto, anche se a ritmi più contenuti rispetto al 2009 (-9,3% e -3,5% rispettivamente nel 2009 e 2010). In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro, la base occupazionale è diminuita dello 0,7% rispetto al 2009, con una riduzione più sensibile nel Mezzogiorno (-1,4%). Il tasso di disoccupazione complessivo si è portato all'8,4%, in aumento di sei decimi di punto rispetto al 2009, pur mantenendosi più contenuto rispetto alla media dell'area dell'euro.

Il 2010 ha visto una ripresa dell'inflazione: misurata in base all'indice armonizzato a livello europeo, la crescita dei prezzi al consumo è stata pari all'1,6%, un tasso doppio rispetto al 2009, ma allineato a quello medio dell'area dell'euro. La dinamica inflativa è stata fortemente condizionata dai rincari sui mercati internazionali delle materie prime e dall'andamento sfavorevole del cambio del dollaro. Ne è derivato, per la nostra economia, un aggravio nei costi di approvvigionamento degli *input* importati e, in particolare, per quelli di base. La delicata situazione del mercato del lavoro e la debolezza della domanda di consumo hanno d'altra parte esercitato effetti di contenimento sui prezzi delle principali componenti interne e la diffusione delle spinte inflative all'interno del sistema è risultata limitata. L'indicatore delle tendenze di fondo dell'inflazione ha del resto registrato un ritmo medio di crescita (1,5%) sostanzialmente analogo a quello del 2009.

Per quanto riguarda il bilancio pubblico, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 4,6% del PIL, con una riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al risultato del 2009 (5,4% in rapporto al PIL) e in lieve miglioramento in confronto alle previsioni contenute nella Decisione di Finanza Pubblica del settembre 2010. Il saldo primario è risultato in sostanziale pareggio, come effetto di una riduzione di 1,2 punti di PIL delle spese al netto degli interessi, superiore alla contrazione, pari a mezzo punto di PIL, delle entrate complessive. Un ulteriore contributo al miglioramento dell'indebitamento netto è venuto dalla spesa per interessi che ha beneficiato della riduzione dei tassi. Il debito pubblico ha raggiunto il 119% del PIL, in aumento di quasi tre punti percentuali rispetto al 2009, ma con un incremento inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto alla media dell'area dell'euro.³

³ Le serie di Contabilità Nazionale illustrate nella presente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese nel 2010 fanno riferimento al comunicato Istat del 1° marzo 2011 e, pertanto, prescindono dalle nuove serie sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2007-2010 pubblicate dall'Istat con la notifica del 21 ottobre 2011.